

La sciagura nucleare

Le analisi Il pesce è sicuro

LA SPEZIA — La sindrome di Chernobyl non risparmia ormai neppure il pesce fresco, ritenuto fino a ieri uno degli alimenti più sicuri e anzi raccomandabile grazie, fra l'altro, al suo contenuto di iodio naturale.

chiarato che la situazione è stata creata da voci allarmistiche e infondate, tali da provocare un danno economico valutabile nell'ordine di molti miliardi.

Scontro aperto sui 'nanocurie' Ma è un altro il dato nascosto alla gente

«L'unica grandezza che ha rilevanza di carattere sanitario è la dose assorbita: lo ha dichiarato ieri il professor Metallì dell'Enea - Ma i dati sono stati forniti in modo da non chiarire i pericoli derivati dall'accumolo di radiazioni - Polemiche di Zamberletti col Cnr

ROMA — Ci sono voluti dodici giorni e un'accanita polemica sui dati forniti all'opinione pubblica prima che una fonte ufficiale ammettesse che «l'unica grandezza che ha rilevanza di carattere sanitario è la dose assorbita».

D'Amato, ha denunciato la gravissima carenza di strutture per il rilevamento dei dati così che «vengono diffuse cifre generiche, che non dicono nulla sul reale livello di inquinamento delle singole zone del Paese e delle caratteristiche che esso assume».

I rilevamenti della radioattività

Table with 3 columns: Area (NELL'ARIA, NEI VEGETALI, NEL LATTE), Location (NORD, CENTRO, SUD), and Days (Sab, Dom, Lun, Mar, Mer, Gio, Ieri). It contains numerical data for radioactivity levels in different areas and food types.

Quest'ultimo, direttore dell'Istituto di fisica dell'atmosfera del Cnr, pur non contestando «l'elenco dei nanocurie che viene fornito ogni giorno», aveva avvertito — secondo quanto riportato ieri mattina da «la Repubblica» — che quelle cifre documentano un aumento di cento volte della radioattività naturale e che, quindi, alla gente erano state spiegate male.

Ma le polemiche, in queste ore, non si fermano qui: gli ingegneri di Roma hanno contestato ieri gli «indici medi» indicati dal ministero della Protezione civile, criticando una «valutazione statistica che non individua con esattezza i "picchi" radioattivi, cioè le punte massime registrate».

E qui il responsabile della Divisione scienze ambientali dell'Enea introduce, opportunamente, nuove unità di misura e di valutazione concettuale, che tuttavia non erano state divulgate nei giorni passati. La «dose esterna» di radiazioni sarebbe, così, passata da 10 micro-rad/ora a valori molto più bassi, cioè la quantità di radiazioni depositata nei tessuti umani.

Ma tanto il ministro Zamberletti se la prende con il professor Colacino in quanto le sue «errate informazioni ingenerano nella popolazione disorientamento e allarme ingiustificato».

Rocco Di Biasi

«Esiste una correlazione — hanno precisato — tra dosi di radioattività e numero di casi sanitari gravi, correlazione che non ammette una soglia di rischio. E si tratta di una stima per difetto. Secondo altri calcoli, altrettanto autorevoli, il numero dei casi sarebbe invece ad alcune decine di migliaia».

Ma non è solo lo jodio 131 a metterci nei guai, ma anche radionuclidi di stronzio 90, di cesio 137 (il primo attacca le ossa, il secondo muscoli e ovaie) che hanno tempi di dimezzamento assai lunghi (rispettivamente 28 e 30 anni). E, a questo proposito, Scialoja e Mattioli hanno invitato i giornalisti a farsi portavoce della richiesta e della necessità, non solo per gli scienziati, ma per tutti, di conoscere i dati che riguardano queste particelle radioattive.

Mirella Acconciamezza

Una «dimenticanza» non secondaria, se si tiene conto che le leggi italiane (pur frutto di successive elaborazioni) fanno tutto riferimento alla somma di radiazioni assorbite. E chiarissimo, in proposito, l'articolo 1 di un decreto del ministro della Sanità e del ministro per il Lavoro del 1971 («Gazzetta Ufficiale», n. 58, 6 marzo): «Per la popolazione nel suo insieme — questo è il testo — la dose massima ammissibile significativamente dal punto di vista genetico è di 5 rem pro capite, accumulati sino all'età di 30 anni». E l'articolo 2 specifica che «le dosi massime ammissibili sono così stabilite: 1,5 rem in un anno alle gonadi e agli organi ematopoietici; 4,5 rem in 13 settimane per mani, braccia, piedi e caviglie. In ogni caso la dose massima ammissibile non deve superare 1,5 rem in un anno».

«Sindrome cinese», quella tremenda ipotesi secondo la quale l'uranio in fusione sarebbe in grado di attraversare il globo terrestre, più semplicemente una contaminazione che inesorabilmente passa nei liquidi sotterranei raggiungendo e sconvolgendo territori lontanissimi da Chernobyl, o, più fortunatamente, una nuova drammatica conseguenza del disastro che gli uomini, i mezzi, le tecnologie riusciranno a

«Nella zona — spiega Villa — come in tutte le zone di pianura, l'acqua si trova a bassissima profondità nel sottosuolo: a una decina di metri. Penetrando nel terreno, le sostanze radioattive contaminerebbero immediatamente i corsi d'acqua sotterranei, che attraverso un complesso reticolo sono collegati ai fiumi e al mare. La contaminazione dell'acqua è infinitamente più grave di quella dell'aria. Nei fluidi le sostanze circolano altrettanto velocemente ma consentivano intanto il loro potenziale distruttivo. Pensiamo a quello che è successo a Casale».

De Maria però avanza una nuova ipotesi allarmante: «La "cupola" di sabbia, piombo e boro, 17 metri di spessore, che i sovietici hanno costruito sopra al reattore per soffocarlo, corre il rischio di crollare. Il risultato sarebbe la liberazione di una nuova nube ricchissima di elementi radioattivi ridotti in fase gassosa».

Questa, dunque, è la legge. E queste sono le categorie a cui fa riferimento. Si può di-

Pier Giorgio Betti

Maria Giovanna Maglie

Marcella Ciarnelli

Taranto, bloccate navi Urss

TARANTO — Valori doppi di contaminazione rispetto al massimo previsto dalle leggi sanitarie italiane sono stati riscontrati a bordo delle navi sovietiche «Nikolaj Markin» e «Dmitry Pozlorski» ancorate nella rada di Taranto dopo il divieto di farle attraccare impostato all'arrivo dalle autorità portuali.

Da tutta Italia oggi a Roma contro il nucleare

Il corteo partirà alle 15 da piazza Esedra - Alla manifestazione, indetta dalle organizzazioni ambientaliste, l'adesione di Pertini

ROMA — Da piazza Esedra a piazza Navona, dietro lo striscione «Stop al nucleare», sfileranno questo pomeriggio, a partire dalle 15, migliaia e migliaia di persone. Politici, ecologisti, bambini, gente comune, rappresentanti delle più diverse associazioni marceranno in silenzio contro il pericolo nucleare.



Altre notizie lunedì su



Il blocco della costruzione di nuove centrali nucleari, la convocazione di una conferenza nazionale sulla situazione e sui fabbisogni energetici, la richiesta di un'approfondita analisi sul nucleare nel nostro paese e di un referendum: queste sono le richieste avanzate nel documento di adesione dell'Arci al corteo.

Dietro lo striscione «Le donne accusano», sfileranno le donne del centro Virginia Wolf, del movimento di liberazione della donna, del collettivo Goretti e di altri. E la prima volta, dopo molti anni, che le esponenti dei collettivi partecipano ad un'iniziativa generale.

Trino Vercellese «Fermare i lavori della centrale» L'ordine del giorno presentato dalla giunta monocolora Pci - Mozione Dc e Psi

«Il governo — hanno concluso Mattioli e Scialoja — non sta facendo nulla in questa direzione. La nostra situazione energetica è bloccata, ma non vorremmo che, giocando sull'abbassamento delle tariffe elettriche per l'industria, si procurasse un forzato aumento dei consumi e quindi un rilancio strisciante del nucleare».

«Anche il Psi e la Dc hanno presentato mozioni con le quali si chiede la sospensione dei lavori della centrale. I socialisti propongono anche che il Parlamento riesami la necessità della realizzazione dei nuovi impianti nucleari».

«L'ordine del giorno socialista — ha detto Ieri Vignone, ribadendo le motivazioni di quella scelta politica — proponeva di richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione determinatasi in seguito all'incidente di Chernobyl. La richiesta di una commissione di scienziati per determinare i livelli di sicurezza è la condizione minima per procedere a ulteriori fasi di progettazione e lavoro».

«Per la sospensione si sono pronunciati anche Cgil, Cisl e Uil del comprensorio di Casale».